

Il consigliere Casella all'attacco. Replica Invernizzi: "Nessuna riduzione dei servizi"

# "Ppi di Albenga, la Regione non vuole ridare la sala tolta"

## IL CASO

MARIA GRAMAGLIA  
ALBENGA

«La Regione non ha nessuna intenzione di restituire la sala sottratta al Punto di Primo Intervento (Ppi) e di riportare il 118 al piano terra dell'ospedale di Albenga. Sconcertati dalle risposte dell'assessore regionale alla sanità». Non intende abbassare la guardia Jan Casella, consigliere regionale di Avs, che sottolinea con forza la necessità di ripristinare l'ospedale ingauno dopo le recenti modifiche. La trasformazione degli spazi nel nosocomio è stata discussa in Consiglio regionale con un'interrogazione presentata dal consigliere alassino.

L'assessore alla Sanità Massimo Nicolò ha spiegato però che il Ppi non ha subito alcuna sottrazione di spazi, poiché la sala 3 era già destinata alla Casa di Comunità e il servizio del 118 vi era stato collocato solo temporaneamente, rendendo



L'ingresso del Punto di primo intervento all'ospedale di Albenga

necessario recuperare quell'area per avviare i servizi della CdC. La riorganizzazione attuale, secondo Casella, comporterebbe criticità: la sala era utilizzata per pazienti da monitorare o isolare e lo spostamento del 118 potrebbe allungare i tempi di intervento, pericoloso soprattutto nei casi di pato-

logie tempo-dipendenti. «Questo peggioramento del servizio è la conseguenza di avere realizzato la CdC nel posto sbagliato. Ci auguravamo l'impegno della Regione di tornare alla situazione precedente, ma la nostra richiesta è caduta nel vuoto. Se si toglie spazio al Punto di Primo intervento,

non capiamo dove saranno trovate le superfici necessarie per riaprire il Pronto Soccorso dell'ospedale di Albenga, come promesso dal presidente Bucci». A difendere l'operato di Nicolò, ci pensa il consigliere regionale di Fdi Rocco Invernizzi: «I servizi dell'ospedale di Albenga non verranno ridotti, ma integrati. L'allarmismo da parte della minoranza e di alcuni cittadini di Albenga è inaccettabile. La verità è che stiamo assistendo a una rivoluzione del servizio sanitario nazionale con una riforma epocale». Secondo Invernizzi, in Regione stanno lavorando in modo attento, passando da un modello "ospedale-centrico" a uno in cui i servizi sanitari cercano il cittadino nel territorio, avvicinando le cure ai luoghi di vita e lavoro.

«Posso capire che i cambiamenti spaventino, ma questo nuovo approccio integra competenze mediche e tecnologia ed è mirato a ridurre il sovrappollamento dei Ps e a gestire meglio le cronicità. Inoltre – conclude – il 118 a Savona è molto distante dai Ps». —